



milleottocentosessantunodueilaundici

150°

ItaliaCentoCinquanta

1-2

Torino Milano
unite per le celebrazioni
dei 150 anni
dell'Unità d'Italia

Torino
Piccolo Regio
Giacomo Puccini

Mercoledì 16.IX.09
ore 21

Nouvel Ensemble Moderne
Lorraine Vaillancourt direttore

Harvey
Bouliane
Liberovici

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_24.IX.2009
Terza edizione



**MI
10**

SettembreMusica

Un progetto di



Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

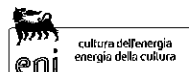
Con il sostegno di



I Partner del Festival



INTESA SANPAOLO



Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner



LIFEGATE®
people planet profit
eco partner



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Jonathan Harvey
(1939)

Sringara Chaconne (2009)

Denys Bouliane
(1955)

Rythmes et échos des rivages anticostiens
prima esecuzione assoluta

Andrea Liberovici
(1962)

La trasparenza della parola, cantata per Primo Levi in nove stazioni
prima esecuzione assoluta
in occasione dei 90 anni dalla nascita di Primo Levi

Testo di Emilio Jona e liberamente tratto da Primo Levi
Musica, video ed elettronica di Andrea Liberovici

Con la collaborazione in video di **Controluce Teatro d'Ombre**:
Alberto Jona, Cora De Maria, Jenaro Meléndrez Chas

Nouvel Ensemble Moderne
Lorraine Vaillancourt, direttore

Con la partecipazione audio del
Coro di voci bianche del Teatro Carlo Felice di Genova
Gino Tanasini, maestro del coro

Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo sul sito
www.sistemamusica.it o su blog.mitosettembrecmusica.it

Il destino di compositore di Jonathan Harvey è segnato dall'età di undici anni, come una folgorazione. Uscendo dalla chiesa dopo il servizio divino egli sentì un accordo dissonante dell'organo. In quel momento si disse: «diventerò un compositore». Quella frase si fissò nella sua mente per un anno, poi due, poi cinque, dieci, sessanta. Oggi, nell'anno del suo settantesimo compleanno, Jonathan Harvey è un acclamato compositore che riceve commissioni da tutto il mondo ed è eseguito nei più importanti festival internazionali.

Figlio di un musicista dilettante, Jonathan comincia a cantare nel coro anglicano di voci bianche del suo paese natale, nel Worcestershire inglese, dove conosce e pratica un enorme repertorio di musica sacra. Si ricorderà di questa importante esperienza nei suoi apprezzatissimi lavori per coro. La musica sacra, tuttavia, non attira il suo interesse quanto le opere di Stravinsky, Bartók e Sibelius. Per sfogare la sua frustrazione spesso sale sull'organo della chiesa quando non c'è nessuno e improvvisa per ore. Il suo interesse viene poi appagato quando studia musica a Cambridge, dove raccoglie l'eredità seriale della seconda scuola viennese da Erwin Stein e Hans Keller. Il serialismo, però, approfondito anche dall'incontro con Milton Babbitt, non lo interesserà mai come metodo, ma solo come lezione di libertà creativa e invito all'espressione personale. In questo senso è decisiva la conoscenza di Stockhausen, dal quale impara la ricerca di un equilibrio tra rigore e spontaneità. La musica elettronica, nei primi anni Ottanta, diventa un'importante risorsa espressiva nelle mani di Harvey, che riceve ben otto commissioni dall'Ircam di Parigi. La spiritualità orientale, avvicinata anche attraverso la meditazione personale, è un ulteriore tassello di un panorama culturale quanto mai ricco e vitale.

L'interazione tra cultura hindu e tradizione europea è alla base del nuovissimo lavoro che ascoltiamo in questo concerto, *Sringara Chaconne*. La parola indiana *sringara* significa "amore", in particolare l'amore profondo, essenziale, come quello che lega un uomo e una donna o una madre e il suo bambino. Tecnicamente, *sringara* è un *rasa*, cioè un aroma, un'essenza o uno stato d'animo catalogato tra i possibili argomenti di poesia e di musica. La *chaconne*, o ciaccona, è invece una danza barocca, che di solito si basa su un modulo ripetuto. Qui è realizzata con quattro accordi la cui ripetizione, tuttavia, non mira alla staticità ma sottende una ricca varietà di trasformazioni sonore.

Attivo come insegnante, direttore d'orchestra, promotore di esecuzioni di musica contemporanea e compositore, l'infaticabile Denys Bouliane è una delle voci più significative e più note a livello internazionale della musica canadese. Nato nel 1955 in un piccolo villaggio del Quebec, studia dapprima pianoforte, violino e composizione all'Università Laval, la più antica istituzione canadese ad offrire formazione di livello accademico in lingua francese. All'inizio degli anni Ottanta si trasferisce in Europa per frequentare i corsi di Darmstadt e studiare composizione con György Ligeti. Da allora vive tra Colonia e Montréal, riscuotendo numerosi successi internazionali come compositore e numerose onorificenze, soprattutto in Canada, come organizzatore culturale.

Il musicologo tedesco Peter Wilson ha definito il suo stile compositivo "realismo magico", collegando così la sua musica a quella corrente trasversale della cultura contemporanea che passa attraverso le opere di Jorge-Luis Borges, Italo Calvino e Boris Vian. In bilico tra innovazione americana e tradizione europea, tra modernità e postmodernità, il linguaggio musicale di Bouliane sfrutta tutte le risorse tecniche dell'avanguardia, ma senza iscriversi tra i suoi militanti. La sua visione musicale si avventura volentieri sui delicati confini di una narrazione ludica, di un simbolismo ironico o di una logica multidirezionale, come testimoniano già i titoli di brani come *Giochi di società* (1981), *Il cactus allegro e la fanciulla che soffriva di una sete insaziabile* (1986), *Tra cane e lupo* (1994-96), *Il sesso degli angeli* (2000), *La neve è bianca ma l'acqua è nera* (2003).

Pietro Mussino

«È soltanto la consapevolezza della memoria a garantirci un futuro migliore». Non so di chi sia questa frase, questo monito, ma è qualcosa che, appunto, devo aver memorizzato da ragazzino, perché in modo prepotente e improvviso, nel corso degli anni, mi è tornata alla mente più volte, guidandomi. Tantopiù nell'ultimo decennio, in un momento in cui i famigerati "media", con il loro anestetizzante e violento flusso di "presente", tendono ad azzerare qualsiasi analisi e riflessione che, appunto, si muova e prenda suggerimento dalla storia e dagli errori, troppo spesso tragici, della storia medesima. Ma i media e le nuove tecnologie sono anche, per paradosso, un enorme contenitore di memoria e nello stesso tempo straordinari strumenti espressivi. Le responsabilità tragiche sulla formazione culturale e politica che stanno acquisendo, non sono ovviamente imputabili alle macchine, ma a chi e per quali fini le utilizza. L'unico modo per non subirle, credo, sia approfondirne la conoscenza per imparare ad utilizzarle creativamente cercando, per quanto possibile, di affrancarsi dall'essere utilizzati. Ecco, la mia ricerca, negli ultimi anni, è proprio tesa a studiare la relazione e la dialettica fra i vari media e le varie grammatiche, non soltanto musicali (musica dal vivo con strumenti classici e musica "fissata" elettronica o concreta), ma anche visive. Con questa "complessità" molto stimolante mi sono confrontato per elaborare questo nuovo progetto dedicato a Primo Levi, sentendo la necessità di fare emergere anche visivamente questo serrato dialogo con l'ombra. L'ombra che emerge dagli scritti di Levi e da quelli di Emilio Jona a lui dedicati: è certo l'ombra della storia, ma è inevitabilmente l'ombra che ognuno si porta dentro, mai risolta, che purtroppo continua a manifestarsi determinando la scrittura della storia a noi contemporanea, in questa progressiva assenza di memoria.

Ho così suddiviso questa mia composizione in cinque piani distinti ma sincronici, come fossero dei veri e propri "personaggi" sulla scena in relazione fra di loro, partendo ovviamente dalle innumerevoli e straordinarie suggestioni del testo.

- 1) l'ensemble musicale, il prestigioso NEM diretto da Lorraine Vaillancourt con cui ho già avuto l'onore di lavorare un paio d'anni fa. Il materiale musicale che ho composto per la parte live s'ispira molto liberamente al "cantillare", vale a dire la modalità, antecedente la salmodia, di leggere, intonando musicalmente, la Bibbia. Da questa modalità ho tratto delle consuetudini ritmiche, delle ricorrenze d'intervallo e via dicendo, e su questa base ho costruito alcune "melodie" che si rincorrono e si spezzano in un incessante tentativo di arrivare a una soluzione formale "rassicurante" e classica. Quasi una rincorsa di memorie infantili, che sorgono improvvisate per poi disperdersi nel dramma della storia. Anch'esse trasparenti, come le parole evocate, ma non per questo immateriali.
- 2) la memoria fissata, ovvero la musica concreta. Questa musica prende forma da alcuni "campioni" sonori di treni, respiri, voci, rielaborati e riorganizzati musicalmente.
- 3) la possibile, seppur circoscritta, gestualità degli interpreti presenti in scena, testimoni e corifei.
- 4) la proiezione delle parole in sincrono con la musica e proiettate su una trasparenza (in questo caso un tulle in proscenio). Parole evocate dal suono.
- 5) il Teatro d'Ombre di Alberto Jona anch'esso proiettato, ma dietro ai musicisti in scena. Contrappunto essenziale per questa sorta di dialogo intimo con l'ombra che è parte costitutiva del testo di Emilio.

Ringrazio il Nouvel Ensemble Moderne e Lorraine Vaillancourt, MITO ed Enzo Restagno per questa nuova opportunità di ricerca, ma innanzitutto ringrazio Emilio Jona, amico di famiglia che affettuosamente chiamo da sempre "zio", per questo testo, scritto per mio padre, che per tante ragioni purtroppo non riuscì a musicare, che mi ha consegnato in una sorta di "passaggio del testimone" di cui spero essere all'altezza.

Andrea Liberovici

L'idea di *La trasparenza della parola* viene da lontano, per un verso da una frequentazione partecipe, mia e di Sergio Liberovici, con l'opera di Primo Levi, per l'altro da una proposta fatta a Liberovici dalla Fiera del Libro di Torino di realizzare un evento musicale per l'inaugurazione del primo anno di attività dell'ente. Era il 1988 e Liberovici mi coinvolse in questa impresa. Io avevo con Sergio una lunga consuetudine di lavoro comune nel campo della ricerca folclorica, della creazione di un'opera lirica e di una drammaturgia legata al mondo popolare. Primo Levi era morto nel 1987 e ne eravamo rimasti sconvolti. Pensammo a una Cantata in sua memoria e in suo onore, pensammo a nove parole chiave tratte dai suoi libri attorno a cui far nascere altrettanti momenti musicali: un *Lied*, una danza, un coro di bambini, un canto popolare, una sinfonia, un coro a cappella. Io scrissi il testo e Sergio cominciò a lavorare alla musica, poi il progetto naufragò.

È curioso che lo abbiano portato ora a compimento i nostri figli, con nuove impostazioni visive e sonore e precise cifre stilistiche. In quest'anno di strette economie manca, ad esempio, la voce umana, che un tempo consideravamo essenziale. Vi suppliscono l'inventiva e la suggestione di una musica che, anche visivamente, è indissolubilmente legata alla parola e al gioco dell'ombra.

Vorremmo infatti suonare, leggere, guardare Primo e la sua ombra intrecciandovi la sua ineludibile testimonianza, la sua resistenza alla distruzione, la sua salvazione nel riso e nel sapere, il suo cielo dove non vi sono Campi Elisi ma buchi neri. Vorremmo in una parola cantare la luminosità della sua notte e l'oscurità del suo giorno.

Emilio Jona

Fondato nel 1989 dalla pianista e direttore d'orchestra Lorraine Vaillancourt, il **Nouvel Ensemble Modern** (NEM) è un'orchestra da camera che propone un'interpretazione convincente della musica contemporanea, dedicandole tutto il tempo e l'attenzione che merita. Il suo repertorio, nutrito dai classici del secolo XX, riflette la varietà delle correnti estetiche dei nostri giorni, si apre alla musica di tutti i continenti e dedica un posto importante alle nuove composizioni. I suoi concerti, le sue prove aperte al pubblico e i suoi incontri con i compositori sono momenti privilegiati di scambio e di riflessione. L'Ensemble è in residenza alla Facoltà di Musica dell'Università di Montréal e suona in Canada, negli Stati Uniti, in Messico, Europa, Giappone, Australia e Singapore. Nello scorso mese di marzo è stato in residenza per la prima volta alla Harvard University di Cambridge (Boston) su invito dello Harvard Group for New Music.

Lorraine Vaillancourt, fondatrice del NEM, è regolarmente invitata a dirigere diversi ensemble e orchestre tanto in Canada quanto all'estero. In Canada ha diretto l'Orchestre Symphonique de Montréal, l'Orchestre Symphonique du Québec e l'Orchestre Métropolitain du Grand Montréal. All'estero ha diretto, fra gli altri, l'Ensemble Orchestral Contemporain (Lione), l'Orchestra Filarmonica di Nizza, Les Percussions de Strasbourg, l'Ensemble Sillages (Brest), l'Orchestra di Cannes, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino, l'Orchestra Gulbenkian di Lisbona. La sua discografia, con il NEM e altri ensemble, comprende più di 30 registrazioni. Lorraine Vaillancourt è membro fondatore, con i compositori José Evangelista, John Rea e Claude Vivier, della società di concerti Les Événements du Neuf di Montréal. In più, nel 1990 ha promosso la creazione della rivista nord-americana di musica del XX secolo «Circuit».

Presidente del Conseil Québécois de la Musique (CQM) dal 1998 al 2001, ha in seguito fatto parte del Conseil d'Administration du Conseil des Arts et des Lettres du Québec (CALQ) fino al 2006. È anche membro della Société Royale du Canada.

La qualità del suo lavoro è stata più volte sottolineata, in Canada come all'estero, tant'è vero che la sua incisione di *Erewhon* di Hughes Dufourt con l'ensemble alsaziano Les Percussions de Strasbourg ha ricevuto nel 2000 il Prix de l'Académie Charles Cros: la stessa opera è poi stata eseguita ai festival Ars Musica di Bruxelles e MaerzMusik di Berlino, e nel 2009 è stata ripresa per il Festival Musiques di Marsiglia.

Controluce Teatro d'Ombre è nato nel 1994 dall'incontro, a Torino, del pittore spagnolo Jenaro Meléndrez Chas con i musicisti Cora De Maria e Alberto Jona, grazie alla loro comune passione per il teatro. L'idea iniziale è stata quella di unire musica, pittura astratta e tecniche del teatro d'ombre orientale in un percorso originale di forme, colori, musica e movimento. Negli anni il gruppo si è affermato sempre più nell'ambito del teatro di figura europeo e in campo musicale ha curato messe in scena per il teatro lirico e la musica contemporanea. Dal 2007 Rosa Mogliasso, scrittrice, collabora con la compagnia.

Con un percorso pieno di sorprese e avventure, Controluce ha partecipato a festival, rassegne e manifestazioni teatrali e musicali in Italia (Unione Musicale e Piccolo Regio di Torino, Teatro Comunale di Bologna, Festival di Lugo di Romagna, Le Giornate del Cinema Muto di Pordenone, Teatro Olimpico di Vicenza, Festival di Martina Franca, Orchestra Regionale Toscana di Firenze, Mittelfest di Cividale del Friuli), in Europa, Africa del Nord, Sud America e Oriente. Ha collaborato fra gli altri con Alessandro Baricco, Dario Voltolini, Mario Brunello, Nicola Campogrande, Jordi Savall, Kenneth Weiss, Quartetto d'Archi di Torino, Trio Debussy, Quartetto Terpsycordes di Ginevra, Gabriel Garrido, Elio delle Storie Tese, Compagnia Shizuku di Tokyo, Paola Bianchi, Raphael Bianco, Vinicio Capossela, Davide Livermore, Museo Nazionale del Cinema.

Controluce è fra i fondatori dell'Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare.

Il Coro delle Voci Bianche del Teatro Carlo Felice, diretto dal maestro **Gino Tanasini**, è nato nel settembre del 2006 come fulcro di un progetto educativo promosso dalla Direzione Artistica ed espressamente rivolto alle generazioni più giovani. Nel corso di tre stagioni artistiche, un centinaio di ragazze e ragazzi (dagli otto ai diciassette anni) ha approfondito le proprie competenze musicali esibendosi al fianco di famosi interpreti in circa 50 esibizioni.

L'Associazione "Il Porto dei Piccoli" onlus dal 2005 avvicina i bambini con gravi patologie e le loro famiglie alla cultura del mare, attraverso un percorso di gioco e conoscenza, guidato da operatori e volontari debitamente formati, che mira a distrarli dalla malattia, creando per loro occasioni di socializzazione e apprendimento. Presidente onorario dell'associazione è il professor Lorenzo Moretta, direttore scientifico del Gaslini e ricercatore di fama internazionale.

Il concerto del Torino Vocalensemble a Bose, previsto alle ore 16 di domenica 20 settembre, è stato posticipato alle ore 17